

Tavolo di lavoro sull'attivazione di tirocini post-lauream del Corso di laurea in Design

martedì 7 Luglio 2015, ore 10,00, Palazzo Tassoni Estense, Via Ghiara 36, Ferrara

Presenti:

Per Unife Design: Giuseppe Mincoelli - coordinatore dei Laboratori di Sintesi Finale

Sara Fortini - manager didattico

Veronica Dal Buono – docente del Corso di Studi

Per Adi Emilia Romagna: Valentina Downey - in rappresentanza del Presidente di Delegazione

Per Aster: Maria Grazia D'Angelo - Human Capital Dept. Manager

Per Confindustria: Gino Cocchi - Responsabile rapporti internazionali e docente del CdS

In seguito: G.M. S.F. V.D.B. V.D. M.G.D.A. G.C.

G.M. Premessa. Il tavolo di lavoro odierno fa parte di una serie di attività che rientrano nel “Riesame”, attività che punta al miglioramento del CdS

Ci è sembrato opportuno avere un confronto con il mondo esterno per portare esperienze proposte suggerimenti che poi trasformeremo in strumenti operativi.

Per avere da parte vostra un Feed-back della qualità dell’insegnamento vi abbiamo mandato il link alla SUA, qualora riteniate che vi siano lacune, integrazioni da apportare e per presentarvi la nostra attività.

L’obiettivo è capire con quali strumenti e quali strategie attuare per comunicare al meglio il CdS e il profilo degli studenti laureati in Design a Ferrara, affinché siano “appetibili” dal sistema delle imprese e le imprese comprendano il potenziale di innovazione di cui essi possono divenire portatori. Importante inoltre capire quali sono i soggetti potenzialmente interessati e costruire un panel di interlocutori.

V.D. Cosa manca rispetto a quanto fa già il Job Centre?

G.M. Mancano tra i contatti del J.C., una serie di aziende per profili più idonei al designer industriale. Sono limitati molto spesso a offerte per ingegneri, non per designer. Siamo noi a dover suggerire a J.C. le aziende cui rivolgersi.

V.D.B. A monte stiamo facendo un altro tipo di azione, stiamo redigendo strumenti che illustrano il nostro profilo, sia cartacei che digitali; stiamo sempre di più instradando gli studenti

verso il J.C., perché sappiano delle possibilità che tale centro offre prima della laurea e vi partecipino; stiamo guidando gli studenti alla creazione del loro cv e portfolio.

S.F. Molte aziende si rivolgono direttamente al Dipartimento, spesso chiedendo architetti e solo dopo comprendendo che la figura del designer è più appropriata. Le aziende tuttavia preferiscono il tirocinio curriculare e non capiscono l'opportunità di avere un tirocinante laureato.

G.M. Una delle principali difficoltà è far sapere la metodologia progettuale che trasmettiamo agli studenti e in cosa consista la loro formazione di base. Il profilo del laureato ferrarese è un profilo alto, user centered design, umanizzante, capace di influenzare fortemente l'ambiente, non un semplice creatore di artefatti o decoratore. È importante farlo sapere alle imprese.

Fuori dall'Italia è abbastanza scontata che l'ottica orientata al Designer sia user friendly e volta alla crescita complessiva, in Italia abbiamo ancora una distanza dicotomica tra contesto industriale e formazione universitaria, tra prodotto e progetto.

G.C. Esperienze personali sul CdS. Il giovane designer entra in realtà aziendale complessa. Il designer deve essere colto, capace di relazionarsi con tutte le funzioni aziendali, per ricerca e sviluppo del prodotto. È una figura "collante" capace di dialogo, trasversale al mondo industriale. La tecnologia la comprende ma può assumere la funzione di organizzatore.

È vero d'altro canto che le aziende oggi cercano master e dottorati. Il designer tradizionale non è adatto a questo profilo e a Ferrara, benché il profilo del laureato sia alto, si formano studenti con laurea triennale, per ora. Sarebbe dunque opportuno un master a Ferrara, un biennio formativo magistrale con attenzione per il comparto ingegneristico-meccanico che in Regione è di punta.

Il confronto in azienda infatti è con ingegneri giovani e molto colti, figure alte e competenti.

Per i corsi quindi sarebbero da aggiungere competenze in area tecnico-industriale sul disegno di macchine e tecnologie industriali nonché calcolo dei costi d'impresa (di cui porto già un avvio nel corso da me tenuto).

In particolare, nel mio corso, ho avviato dei workshop all'interno delle imprese.

Ritengo sia opportuno fare più attività didattica in collaborazione con imprese.

G.M. Si possono fare convenzioni di questo tipo tramite Confindustria?

V.D. Potrebbero essere programmati incontri con le aziende in Confindustria sul territorio. ADI ne aveva fatti ma opportuno trovare risorse e gestione.

M.G.D.A. In Aster ho coordinato un gruppo di lavoro sul tema Competenze composto da alcuni membri del Consiglio di Consultazione Industriale e Scientifica che ha ribadito, tra i vari temi trattati, l'importanza delle soft skills al momento dell'assunzione di un laureato in azienda. Oltre a quelle tradizionali (capacità di gestire riunioni, parlare in pubblico, leadership, negoziazione, ecc) è emersa la necessità di approfondire in specifico il tema delle soft skills per l'innovazione: senso di comunità, evoluzione del rapporto tra uomo, lavoro, società civile; velocità e destrutturazione del modo di lavorare; sense of mission. E' molto importante anche che i giovani

siano orientati allo sviluppo di un progetto professionale che li aiuti a superare visioni irrealistiche e/o stereotipiche della professione.

Per quanto riguarda le misure regionali a supporto dell'innovazione, ricerca e sviluppo sostenibile da un lato e formazione e lavoro, dall'altro, dobbiamo considerare che ci sarà una convergenza dei bandi POR FESR e FSE sulla cosiddetta S3 – Smart Specialisation Strategy. I documenti prodotti a questo riguardo evidenziano le priorità tecnologiche individuate nei sistemi industriali consolidati (agroalimentare, edilizia e costruzioni, mecatronica e motoristica) o emergenti (industrie della salute e del benessere, industrie culturali e creative). Il tema del design è trattato all'interno delle Industrie Culturali e Creative (ICC), Tutti i documenti sulla S3 sono disponibili sul sito di ASTER (<http://www.aster.it/tiki-index.php?page=s3>)

G.M. Il design per funzioni aziendali alte non corrisponde alla descrizione in S3 per le strategie creative.

M.G.D.A. Attualmente è attivo un bando sul Por FESR finalizzato al sostegno a progetti di ricerca delle imprese che prevedano l'impiego di ricercatori (dottori di ricerca e laureati magistrali con profili tecnico-scientifici) presso le imprese stesse (quindi i laureati del corso per designer del prodotto industriale non potranno essere coinvolti). Nei prossimi mesi, tuttavia, saranno finanziate azioni rivolte a giovani nell'ambito del Piano regionale per le alte competenze. I Tecnopoli diventeranno il luogo dell'informazione e dell'accelerazione dell'innovazione rivolto a imprese, enti di ricerche e persone. Probabilmente sarà potenziato l'uso del tirocinio collegato a progetti di innovazione che potrà interessare anche le lauree triennali. Va ricordato che:

- il tirocinio può essere attivato solo da soggetti terzi rispetto ai tirocinanti e ai datori di lavoro che li ospitano, che garantiscano la regolarità e la qualità dei percorsi (<http://formazionelavoro.regione.emilia-romagna.it/tirocini/approfondimenti/soggetti-promotori>) e che,
- tutti i tirocini avviati dal 1° settembre 2014 si concludono al tal fine con il servizio di formalizzazione e certificazione delle competenze (SRFC), finanziato dalla Regione ed erogato da appositi organismi accreditati (<http://formazionelavoro.regione.emilia-romagna.it/tirocini>). .

S.F. Il J.C. di Unife si è qualificato come certificatore.

G.C. Una considerazione: le aziende sono scoraggiate dalla complessità burocratica.

M.G.D.A. La complessità purtroppo a volte è inevitabile se si vuole tutelare l'aspetto formativo della misura. Va detto, però, che il tirocinio è stato inserito anche all'interno della misura GARANZIA GIOVANI (rivolta a giovani fino a 29 anni fuori da percorsi di studio e di lavoro (cosiddetti NEET) e che questo prevede la copertura da parte della Regione fino a un max di 300 euro, a fronte dei 450 euro minimi che dovrebbero essere corrisposti dall'impresa al tirocinante. Quindi, in questo momento, il tirocinio può essere più appetibile per le imprese e lo strumento d'elezione per un neo laureato. Sempre nell'ambito di Garanzia Giovani, è previsto anche un voucher per percorsi di supporto alla creazione di impresa (anche autoimpiego) innovativa. Questa misura è gestita direttamente da ASTER. Garanzia Giovani scade, però, a ottobre 2015, a meno di proroghe. Ha dei tempi piuttosto lunghi di attivazione e occorre muoversi per tempo

<http://formazione.lavoro.regione.emilia-romagna.it/garanzia-giovani> Ritengo che per i neolaureati il problema sia quello di essere fuori dal sistema di relazioni del territorio. Sarebbe opportuno entrare in un circuito che favorisce il contatto con gli attori dell'innovazione (imprese anche neocostituite, start-upper, coworkers, incubatori di imprese, acceleratori, makers, ecc. perché è in questi contesti che possono generarsi opportunità di lavoro. E' bene non essere rigidi di partenza nella distinzione fra lavoro in proprio e lavoro dipendente perché i percorsi per arrivare a un'occupazione di qualità possono essere non lineari come avveniva in passato. E' utile ampliare il proprio network sul territorio e uscire dall'isolamento

(Dialettica sul tema di attualità dei makers)

G.C. Bisogna favorire la produzione di alto valore aggiunto per la competizione internazionale. Sottolineo l'importanza dell'internazionalizzazione e della lingua inglese che i nostri studenti non conoscono a sufficienza. Siamo la regione come export pro-capite la regione numero 1 in Italia.

G.M. Sarebbe possibile avere un quadro?

M.G.D.A. La regione E.R tiene aggiornato il sito con tutte le informazioni relative alla formazione e al lavoro e ha un portale dedicato che si chiama "lavoro per te". Il consiglio però, sia per quanto riguarda il tirocinio sia per tutte le misure di Garanzia Giovani è di rivolgersi al Job Centre di UNIFE (rif. Daniela Giori) in quanto, come dicevamo, si tratta di procedure piuttosto specifiche rispetto alle quali il J.C può fungere da facilitatore.

È stata semplificata la procedura per l'assunzione di laureandi con contratto di apprendistato per alta formazione e ricerca. Compatibile per la triennale. Poddi e Bedeschi sono le referenti in Unife.

G.C. Ritengo che sia da incrementare la possibilità di collaborazione alle tesi con aziende. Immaginare dei percorsi.

V.D. È importante che la collaborazione universitaria non sia concorrenza sleale con la professione.

V.D.B. Le strategie dovrebbero essere modellate sul profilo di vocazione dei due laboratori di sintesi. Tuttavia non sempre le opportunità offerte (p.e. tirocini all'estero) vengono colte dagli studenti.

M.G.D.A. Gli studenti andrebbero formati alla pianificazione realistica del proprio percorso professionale. Avendo chiaro il proprio obiettivo professionale si possono accettare anche lavori non del tutto congruenti con le proprie aspirazioni in quanto "tappe" di un percorso di avvicinamento alla meta professionale. .

Er.Go l'azienda regionale per il diritto universitario agli studi superiori eroga servizi di informazione (anche sui tirocini) e orientamento, anche nell'ambito di Garanzia Giovani, e forse potrebbe aiutarvi a costruire dei percorsi ad hoc per i vostri studenti (<http://www.er-go.it/index.php?id=6626>).. .

S.F. Un primo step è stato fatto nell'incontro gestito da Maddalena Coccagna (vedi documento di Riesame)

M.G.D.A. Conoscete il PIL, progetto inserimento lavorativo, che in UNIFE è stato gestito dall'area di economia?

S.F. Il PIL prevede una formazione in aula e inserimento in azienda. Non tutti quelli che partecipano entrano in azienda. I designer non hanno mai partecipato. Si possono avere anche crediti formativi.

V.D. Possiamo sintetizzare questo. Vi sono aziende e studi professionali che chiedono tool (capacità professionale di base) e utilizzano lo studente come free-lance: livello base. Vi è un livello intermedio di imprese e professionisti che usano il designer per la funzione di produttore di artefatti.

Vi è poi un terzo livello, strategico, di difficile accesso per un neolaureato di una triennale. Manca conoscenza dei processi e della cultura aziendale o talora vi sono in nuce ma il designer è molto giovane. È importante insegnare il linguaggio del business. ADI è disponibile a fare incontri per fare promozione del ruolo del designer in azienda. Vi è stato un tentativo di organizzarlo al Tecnopolo di Reggio Emilia, fallito per problema di fondi.

M.G.D.A. L'idea potrebbe essere di organizzare di eventi-situazioni di incontro, di animazione del territorio con network di imprese nei Tecnopoli. Il Fondo Sociale Europeo dovrebbe risorse fornire la copertura finanziaria per l'animazione territoriale. Probabilmente queste attività prenderanno avvio nel 2016.

S.F. Ci sono studi sulla occupazione postlaurea in ambito nazionale e internazionale?

V.D. Non di ADI. Sarebbe interessante e molto utile indirizzare studi economici sul design. Lancio qui una proposta per il centro studi di Confindustria. Sull'estero c'è il Design Council che se ne occupa.

G.M. Sono da valutare gli studi ISTAT, utilizzati nella SUA e che riteniamo non congruenti a descrivere il profilo del laureato triennale. I codici si fermano alla formazione che già consegnano al secondo anno.

V.D. si rileva che i profili sono sufficienti ma non danno giustizia all'effettivo valore di laureati.

G.M. verificare l'esistenza di nuovi profili più adeguati.

V.D. disponibile a produrre contenuti

G.M. Si propone dunque un incontro, programmabile per il 2016, per aumentare la consapevolezza del ruolo del design per l'innovazione tra professione, ricerca, formazione e territorio e con la presenza delle figure di Unife, ADI, per la produzione dei contenuti, ASTER e Confindustria per il dialogo e contatto con le imprese del territorio, coinvolgendo anche gli studenti, non solo di Unife .